

Il Commento Amministratori

Regionalismo differenziato, la determinazione dei Lep non è una tantum

di Ettore Jorio

23 Aprile 2024

Con l'approssimarsi delle elezioni europee il confronto aperto sul regionalismo rafforzato sembra lasciato in mano a una sorta di ebbrezza giuridica. A volte, di una fantasiosa creatività. Ci si inventa di tutto, persino si arriva a denunciare pericoli di perdite di finanziamento pubblico in conto esercizio, con l'ingresso a regime del federalismo fiscale - che ancora una volta si confonde nei dibattiti con l'autonomia legislativa differenziata, generando convinzioni errate nei disattenti - con cadute pari al 42% sulle quote oggi spettanti sul fondo di perequazione, che però non c'è.

Ciò senza tenere conto che è proprio il federalismo fiscale, con la sua perequazione al 100% dei Lep delle materie più importanti (sanità, assistenza, scuola e trasporti pubblici locali), pronta ad assicurare da domani (contrariamente a quanto avviene oggi con la spesa storica vigente) tutto ciò che è mancato in termini di spesa corrente, utile a facilitare le necessarie riforme.

Quel federalismo fiscale che, con i suoi costi standard e fabbisogni regionali, anche essi standard, determinanti il quantum differenziato di perequazione per singola Regione povera, ha visto colpevolmente distratta la politica nella sua interezza per 15/22 anni e sordi undici Governi, oltre l'attuale.

Il risultato è quello che vediamo oggi con gli anzidetti quattro ambiti vitali in uno stato di assoluta precarietà e con un diritto alla salute delle persone divenuto inesistente.

A fronte di tutto questo, troppi a "dare i numeri" ma non di quelli buoni bensì di quelli che sono frutto di condizionamenti politici, pericolosamente influenzanti la tranquillità di vita quotidiana della Nazione.

Sulla base di questa assurda confusione, generata da un generale catastrofismo sulla autonomia legislativa differenziata a esclusiva utilità della conquista del consenso alle elezioni europee (uno strumento che è arrivato ad affascinare anche Forza Italia che ha tirato fuori dalla tasca la metodologia del temporeggiamento) si è arrivati a dire di tutto contro la Costituzione, che tuttavia si arriva a celebrare come "intoccabile", pena accusa di sacrilegio politico. Ciò nel senso di arrivare a parlare di "riforma" di Calderoli, confondendo che quanto all'esame definitivo della Camera a cominciare dal prossimo 29 aprile è una legge attuativa dell'articolo 116, comma 3, della Carta.


Quindi, grave confonderlo come provvedimento strumentale a riformare non si comprende alcunché, che in quanto tale sarebbe altrimenti sottoponibile sia a referendum abrogativo della parte "riformatrice" che destinato a falciie da parte della Consulta.

Certamente, un ragionamento comprensibile - quello di rimproverare qualcosa di proceduralmente previsto per pervenire all'incremento delle competenze legislative regionali per come offerto dall'anzidetto articolo 116 della Costituzione - ma non per confusione a finalità elettorale. Ove mai nel senso di quanto tracciato anche di recente da alcuni esperti ([si veda NT+ Enti Locali & Edilizia dell'11 aprile scorso](#)), riguardante le garanzie di finanziamento dei Lep. Questi ultimi, peraltro, ancora da sancire con decreti legislativi e da monetizzare con i relativi costi standard per ogni Lep nonché da valorizzarne gli impegni basati sui fabbisogni regionali garantiti dalla perequazione.

Il tema dei finanziamento dei Lep, preso in considerazione come immaginaria condizione per motivare la contrarietà all'attuazione del regionalismo differenziato, è davvero affrontato con troppa leggerezza, nel senso di non comprendere neppure cosa debbano essere nella realtà i Lep stessi.

Un livello di prestazioni per essere essenziale, non già nel senso di minimo bensì non al di sotto dello standard goduto, non ha una sua dimensione e funzionalità indeterminata. Non è una determinazione una tantum. Ha necessità di essere rivisto con ricorrenza periodica, nella sua entità e nei valori che dovranno essere diversamente finanziati in sede di legge di bilancio annuale, secondo la necessità di assicurarne una erogazione ugualitaria e universale. Basti pensare a come influenzerà l'intelligenza artificiale sulla consistenza dei Lep e dei costi standard di scuola e sanità.

Guai a pensare che esso non debba modificare in termini di incremento contenutistico, sia sul piano qualitativo che quantitativo. Di conseguenza, anche la disponibilità economico-finanziaria per assicurarne l'esigibilità sociale debba essere adeguata allo spessore via via necessario. Un compito questo da assumere con puntualità dagli organi statali, garanti della perequazione per le Regioni a gettito fiscale insufficiente, che sarebbe bene svolto da un Senato della autonomie (così come nella proposta, ex articolo 138 della Costituzione, da Renzi ma bocciato in sede referendaria confermativa), da generarsi attraverso una revisione costituzionale ben più utile di quella finalizzata ad introdurre il primariato, peraltro discutibile nella forma proposta.

Il Sole 24 ORE aderisce a  **The Trust Project**

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE